

Miserere

Miserere

Miserere

Miserere

Miserere

Mis

erere

ren

erere

erere



Miserere!

ascoltiamo il grido della terra

Miserere Miserere Miserere



Prefazione

Carissimi, accogliamo l'invito a "so-stare", declinato nel Piano pastorale in corso, anche di fronte alla creazione e, sostiamo per ascoltare la supplica di pace e di giustizia della nostra terra e dei popoli migranti, sostiamo per riflettere illuminati dal Vangelo, sostiamo per ripartire con relazioni nuove che portino il segno della misericordia.

Il segno cioè della verità del nostro vivere e della nostra dignità di uomini e donne, prima ancora che di figli e fratelli in Dio. Prendersi cura della terra che abitiamo, piuttosto

che sfruttarla, è semplicemente ed unicamente la modalità umana per abitare la terra; prendersi cura di sé e delle altre persone, piuttosto che arroccarsi nei propri egoismi, è semplicemente ed unicamente la modalità umana per coabitare la terra.

In questo mese, che la nostra diocesi dedica alla salvaguardia del creato, ci alleniamo a custodire ed agire la nostra dignità umana e la nostra capacità di misericordia.

Suor Francesca Fiorese

Responsabile dell'Ufficio Diocesano
"Pastorale sociale e del lavoro, giustizia,
pace, salvaguardia del Creato".

VEDERE

Le emergenze ambientali del territorio

Introduzione

Scorrendo i dati e gli indicatori ambientali dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Veneto (Arpav)¹ emergono situazioni molto differenti che rispecchiano l'ampia varietà dei sistemi ambientali e socio-economici che caratterizzano il nostro territorio.

Tra i principali dati positivi, si segnalano le situazioni in materia di rifiuti, foreste, aree naturali protette, qualità dei corpi idrici, erosione del suolo, acque marino costiere, radiazioni non ionizzanti (esposizione della popolazione a campi elettrici ed elettromagnetici). Numerosi sono gli ambiti dove i dati disponibili evidenziano una situazione non ottimale relativamente allo stato di salute di una determinata matrice ambientale come lo stato di inquinamento dei fiumi, la presenza di rischi industriali e di siti contaminati, alti livelli di contaminazione da pollini, il livello di emissioni di gas ad effetto serra. Infine, l'Arpav registra anche alcuni trend negativi, tra questi l'inquinamento da rumore, l'aumento delle temperature, l'erosione dei ghiacciai, il bilancio idroclimatico, la qualità dell'aria, il consumo di suolo.

Di seguito ci soffermeremo, seppur brevemente, su queste ultime due criticità, il consumo di suolo e la qualità dell'aria.

Il consumo di suolo

L'ultimo rapporto dell'Istituto Su-

periore per la Ricerca e la Protezione Ambientale 2015 (ISPRA)² lancia l'allarme sul consumo di suolo in Italia. I dati sono impressionanti: il suolo urbanizzato nel 2014 risulta pari a circa 2,1 milioni di ettari, ovvero al 7% del territorio nazionale (la media europea è del 2,3%), con un incremento del 260% rispetto agli anni '50. Nel nostro paese in soli 5 anni, tra il 2008 ed il 2013, sono stati cementificati oltre 100.000 ettari in grandissima parte a scapito dei terreni agricoli più fertili, con un ritmo di 55 ettari/giorno, ovvero di 6-7 mq ogni secondo. Volendo provare a visualizzare si può dire che giornalmente consumiamo una quantità di suolo equivalente a 80 campi da calcio!

A livello regionale i dati Ispra indicano che il Veneto è, dopo la Lombardia, la seconda Regione in Italia per consumo di suolo con una % tra l'8,6% ed il 11,1% del territorio complessivo. A livello provinciale, gli indicatori dell'Arpav evidenziano che nel 2015 la più alta percentuale di suolo consumata sul totale della superficie comunale si registra a Padova (49%), seguita da Venezia (44,0) e Treviso (39,0). Il dato non cambia se si guarda al valore assoluto della superficie consumata negli ultimi 27 anni che vede in testa ancora Padova (circa 1.300 ha) e Venezia (circa 1.650 ha), seguite da Verona (circa 1.450 ha).

I dati richiamati si riferiscono alla percentuale di suolo impermeabilizzata rispetto alla superficie complessiva, ma essi assumono una dimensione maggiore se riferiti al "consumo di suolo effettivo", calcolato escludendo le aree naturali (laghi, corsi d'ac-

1 <http://www.arpav.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali>

2 <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-consumo-di-suolo-in-italia-edizione-2015>

qua, zone non edificabili per la quota o pendenza), sulla base di questo indicatore il consumo di suolo raggiunge in Veneto il 14,7% (mentre la media nazionale è del 10,8%). Ancora più preoccupante il dato che emerge da un altro indicatore, sempre proposto da Ispra, che misura il "disturbo ecologico" causato dall'impermeabilizzazione del suolo (cioè la riduzione delle funzioni ecologiche dei suoli situati a meno di 100 metri da aree urbanizzate) che in Veneto coinvolge una superficie pari al 60,3% del territorio regionale (il dato nazionale è di 54,9%).

Quest'ultimo indicatore consente di comprendere come questa attività umana incida negativamente sull'equilibrio dei fondamentali cicli ecologici. Proteggere il suolo non significa, dunque, solo opporsi alla speculazione edilizia che distrugge il paesaggio: in gioco ci sono anche la produzione di cibo, la biodiversità, l'acqua pulita.

La qualità dell'aria

Anche la questione dell'inquinamento atmosferico si presenta particolarmente critica, a causa della cattiva qualità dell'aria che si registra in molte aree del paese. Certo le problematiche riguardanti l'atmosfera coinvolgono scale spaziali e temporali differenti, anche se tra loro fortemente interdipendenti: il cambiamento climatico a livello globale e l'inquinamento dell'aria a livello locale hanno come comune denominatore le emissioni in atmosfera di gas frutto della combustione di fonti di energia fossile quali petrolio, carbone, gas.

Bisogna peraltro segnalare che nel corso degli ultimi decenni, grazie all'introduzione di normative via via più restrittive e al progressivo svi-

luppo di tecnologie innovative per le emissioni delle auto, degli impianti industriali e di incenerimento dei rifiuti numerosi fattori di inquinamento atmosferico (piombo, ossido di azoto, CFC) sono state ridotti in modo significativo.

Secondo il Rapporto Ispra sull'ambiente urbano³ le problematiche legate alla qualità dell'aria riguardano in particolare le aree urbane, dove l'emergenza smog è causata dal traffico automobilistico, dagli impianti di riscaldamento e raffreddamento degli edifici e, in misura minore, dalle emissioni industriali.

La Regione Veneto, per la sua parte di pianura, è tra le aree del paese dove più forti sono le criticità anche in considerazione della sua posizione geografica. Gli indicatori dell'Arpav segnalano che gli inquinanti più critici che avvelenano l'area delle nostre città sono il particolato sottile (pm10, pm2,5), il benzo(a)pirene, l'ozono troposferico.

Le conseguenze dell'inquinamento atmosferico hanno crescenti impatti sulla salute delle persone, recenti studi epidemiologici hanno infatti osservato cambiamenti nella mortalità e morbilità (frequenza delle malattie) sia a breve che a lungo termine, in particolare per le fasce più deboli della popolazione (anziani, bambini, malati).

La qualità dell'aria nelle città rimane, dunque, un nodo critico che interferisce fortemente con la qualità della vita e che fa del problema dell'inquinamento atmosferico una delle principali emergenze socio-sa-

3 <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/qualita-dellambiente-urbano-xi-rapporto.-edizione-2015>

ntarie e ambientali di questi anni.

Conclusioni

Il consumo di suolo come la qualità dell'aria, sono tra le principali emergenze locali e ad una scala più ampia anche globali, che richiedono necessarie ed indifferibili risposte politiche da parte delle istituzioni pubbliche, in termini di indirizzi per il governo del territorio, i servizi ecosistemici, la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, ...

Su alcuni di questi temi il Parlamento attuale sta intervenendo, numerose e importanti normative sono state approvate recentemente: sugli ecoreati (L. 68 del 22.05.15), la green economy (L. 221 del 28.12.15), l'istituzione di un sistema nazionale per la protezione ambientale (L. 132 del 28.06.16) lo spreco alimentare (L. 166 del 19.08.16), mentre è in discus-

sione al Senato dopo essere stata approvata lo scorso maggio dalla Camera dei deputati il disegno di legge sul consumo di suolo.

È necessario però attuare anche una forte azione culturale ed educativa, di sensibilizzazione ed informazione per far crescere la consapevolezza che il suolo, così come l'aria che respiriamo sono beni comuni naturali, risorse non rinnovabile che tutti dobbiamo contribuire a tutelare. La ricerca e l'attuazione di comportamenti e stili di vita più rispettosi nei confronti dell'ambiente e delle sue risorse sono un percorso ineludibile per far crescere quella cultura della cura verso la casa comune a cui ci richiama papa Francesco nella Laudato Si'.

Matteo Mascia

Coordinatore Progetto Etica e Politiche Ambientali – Fondazione Lanza





GIUDICARE

La misericordia del Signore per ogni vivente

Una riflessione etica e teologica

Premessa

Che significa declinare il tema del Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per un territorio come quello della diocesi di Padova, così vasto e complesso? Che significa parlare di cura della casa comune in questo anno della misericordia, così impegnativo per le comunità credenti?

In una terra talvolta incomprensibile...

Mentre scrivo, in questi giorni che seguono il terremoto che ha colpito una vasta area del Centro Italia, sembra in realtà imporsi soprattutto un'altra domanda: che ha a che fare la terra con la misericordia? Che c'entra questa realtà così vitale, ma anche così capace di violenza, con l'amore che associamo al volto di Dio? O, più brutalmente, dov'è il creatore misericordioso quando si scatena il terremoto? È una domanda che nasce quasi spontanea in chi – come invitano a fare i nostri vescovi riprendendo il n.49 dell'Enciclica *Laudato Si'* di papa

Francesco - sa "ascoltare il gemito e la sofferenza della «nostra oppressa e devastata terra», assieme a quello dei «poveri più abbandonati e maltrattati»".

La domanda non contiene però in sé la propria risposta e forse per rispondervi dobbiamo ancora imparare a comprendere che significhi la bontà della creazione. Il Dio ricco di misericordia, infatti, non ci dona il mondo come un prodotto preconfezionato e completo: la sua bontà si manifesta invece nel dinamismo di un divenire evolutivo, di cui Egli stesso rispetta ed ama l'autonomia. Invece, spesso, a monte del nostro sentire e del nostro pensare c'è ancora un antico assioma popolare che, se applicato impropriamente, ci impedisce di capire la realtà del mondo e quella di Dio stesso: "non cade foglia che Dio non voglia". In realtà Dio ha creato un mondo complesso ed articolato caratterizzato da dinamiche proprie, capaci di generare vita - e vita cosciente e libera - ma che possono anche talvolta generare distruzione. Dio è attivamente presente nella bellezza del dispiegarsi della vita - la sua misericordia è davvero per ogni vivente, a partire dagli uomini e dalle donne - ma non per questo Egli interviene in ogni momento

a modificare la trama relazionale del creato, neppure quando essa ci appare così poco comprensibile. Piuttosto Egli si fa vicino ad ognuno di noi - in primo luogo alle vittime della violenza umana come di quella naturale - nella Croce di Cristo e nella promessa di un mondo finalmente pacificato.

...chiamati a responsabilità

Proprio per questo, proprio perché abitiamo questa creazione così splendida, fragile e complessa sappiamo di essere chiamato alla responsabilità. La terra è affidata alla cura degli esseri umani: solo così può essere casa comune, abitabile nella pace e nella serenità. Le stesse catastrofi naturali - spesso inevitabili - hanno impatti ben diversi quando si sceglie di costruire in armonia con la terra, piuttosto che imponendo presenze in forme fragili e poco curate (magari in alcuni casi anche per inefficienza e corruzione). Né possiamo dimenticare che vi sono catastrofi che - a differenza dei terremoti - dipendono in modo determinante anche da comportamenti umani. Lo stesso Messaggio della CEI fa riferimento al mutamento climatico in atto ed alle sue gravi conseguenze per la terra e per coloro che la abitano. Si pensi a quante migrazioni sono co-determinate da tali fattori ambientali, ma anche a quanto dipendano da essi gli "eventi meteorologici estremi" pure ricordati dai vescovi: due fenomeni che toccano in modo diverso anche i nostri territori.

Vivere alla sequela del Dio di misericordia significherà allora intrecciare l'attenzione solidale per le vittime delle catastrofi e l'accoglienza per chi cerca riparo da esse con una saggia preveggenza, capace di progettare forme di sviluppo sostenibili

e resilienti - capaci cioè di reggere anche quando la natura si scatena. Comprendiamo allora quanto centrale possa essere anche da un punto di vista etico il tema dell'uso del suolo, così critico per il Veneto. Non si tratta evidentemente di demonizzare la presenza umana sul territorio - occorre curare anche la cultura assieme alla natura ricorda il Patriarca ortodosso Bartolomeo I nel suo Messaggio per il 1 settembre 2016 - ma di individuare forme equilibrate di uso della terra. Si tratterà cioè di bilanciare con cura l'esigenza di creare spazi abitabili - con i relativi servizi - con quella di mantenere le funzionalità degli ecosistemi naturali, lasciando spazio anche per gli altri viventi (essi pure oggetto della misericordia di Dio, ricorda il Messaggio CEI). Di mantenere anche lo spazio della bellezza, troppo spesso oscurata da uno sviluppo vorace e predatorio, ma essenziale per abitare la terra.

Una conversione ecologica condivisa

L'anno della misericordia chiama insomma con particolare intensità alla conversione ecologica, a un riorientamento delle pratiche radicato in un cuore rinnovato. Si tratta di un area nella quale possiamo pure sperimentare forme di collaborazione ecumenica con le altre chiese, ma anche con gli uomini e le donne di altre fedi e "con tutti coloro che abitano questo pianeta, secondo l'indicazione della Laudato Si'. La cura della casa comune (oikos) fa rima con l'incontro solidale delle differenze, per apprendere a vivere ecumenicamente sulla terra, come famiglia umana.

Simone Morandini
Fondazione Lanza



AGIRE

Miserère! Il grido della nostra terra

Essere misericordiosi

Avere misericordia significa provare un sentimento di compassione verso chi soffre nel corpo e nello spirito. Provare un sentimento significa non essere colpiti episodicamente da eventi e situazioni che provocano in noi un'emozione momentanea, ma avere a cuore qualcosa o qualcuno. Avere misericordia significa allora vivere empaticamente la situazione di chi sta soffrendo, in modo tale da tenerlo presente nelle cose che affrontiamo tutti i giorni, ma anche avere a

cuore il bene della terra, ogni giorno vittima di razzie, violenza, inquinamento, sfruttamento. Avere a cuore ci porta ad agire, senza scordare quanto abbiamo da risolvere e quanto abbiamo da fare.

L'enciclica "Laudato sì" ci esorta ad ascoltare il grido della terra e dei poveri: questo grido deve suscitare in noi la misericordia nei confronti di tutto il Creato, coinvolgendoci nella situazione che milioni di persone al mondo stanno affrontando; una situazione di privazioni e sofferenza causata da un modello economico e sociale classista e iniquo. Guardando alla grande massa di profughi che arriva nel nostro paese, non possiamo

non pensare a quanto sia vicino a tutti noi questo grido, e di come ci interpellino come comunità cristiana. Pur considerando tutte le cause storiche e sociali che hanno generato questa situazione e pur tenendo presente tutte le possibili ragioni di opportunità e possibilità, oltre il buonismo e senza voler vedere in ognuno un "buon selvaggio", resta il fatto, inamovibile, che quelli che bussano alle nostre porte sono fratelli poveri in situazione di bisogno. Il Vangelo che proclamiamo in chiesa ogni domenica è molto chiaro sul fatto che Cristo è in ogni uomo e che ogni gesto di amore fatto ad un'altra persona è fatto a Lui. L'uomo, ma ancor più il Cristiano, deve saper attingere dall'immensa Misericordia che Dio ha verso di lui, per poterla riversare a tutte le creature ed a tutto il Creato in senso più ampio. Una spinta così grande ci può far diventare protagonisti di un cambiamento che, partendo da piccole cose quotidiane, ci può portare a risultati tangibili. L'amore è il più grande moltiplicatore esistente, un gesto d'amore non è mai destinato a fermarsi, ma si ingrandisce di mano in mano, di pensiero in pensiero, di cuore in cuore.

Ci permettiamo di suggerire tre vie a livello globale e tre a livello locale, concrete ed attuabili per poter dare il nostro contributo al lavoro di tutti coloro che cercano di "invertire la rotta".

Tre suggerimenti a livello globale

A livello globale possiamo curare la dimensione culturale ma anche, nel concreto, modificare i nostri acquisti, ultimo anello della catena della globalizzazione:

- Abbandoniamo la "cultura dello

scarto" per sviluppare un'economia che dia nuovi obiettivi alle aziende e a chi lavora, superando il concetto di consumo (produrre tante cose che invecchiano in fretta in modo da poter essere sostituite da altre cose) ed investendo su nuove tecnologie e metodi che aiutino a riconvertire, riciclare, disinquinare, ripulire. Un nuovo senso dell'agire potrebbe essere dato dallo slogan "svuotiamo le case dal superfluo", grazie ad acquisti oculati di prodotti che tentino di salvaguardare l'ambiente (pochi imballi, km0, prodotti con fonti energetiche alternative e pulite) e che durino a lungo. Ogni volta che andiamo a fare la spesa, possiamo lanciare un segnale in questo senso.

- Sosteniamo un'economia etica, che si distacchi per scelta da una logica di profitto per il profitto che, in maniera perversa, è in grado di trasferire problemi finanziari virtuali alla vita reale di milioni di persone. In alcuni paesi del mondo ci sono (per esempio) esperienze consolidate di microcredito che sembravano insostenibili quando sono nate (la Grameen Bank su tutte); se siamo in tanti a desiderarlo, un'economia più equa è possibile.
- Coltiviamo in modo pulito, biologico, senza forzare il terreno, senza sprechi di risorse. È questo un elemento importante per la salute del consumatore ed anche per l'equilibrio dell'ecosistema. Il tema è importante in Occidente ma diventa drammatico nei paesi in via di sviluppo, nei quali diffondere la cultura di una agricol-

tura sostenibile vuol dire anche impegnarsi affinché il mercato dei semi non sia dominato da poche grandi multinazionali e tutti possano avere la possibilità di coltivare la terra per la propria sussistenza (paradossalmente, in alcuni dei paesi più fertili del mondo la fame è ancora un problema gravissimo).

Tre suggerimenti a livello locale

A livello locale raccogliamo alcuni degli stimoli della prima parte di questo sussidio, "Vedere", per tentare di proporre alcune azioni che diano risposte alle problematiche del nostro territorio.

- Proponiamo alle nostre amministrazioni comunali, nelle sedi e nei modi più opportuni, di limitare il consumo di suolo. È possibile, agendo sui regolamenti urbanistici, favorire il riuso o la ricostruzione piuttosto che la nuova edificazione; è possibile vincolare le aree verdi o agricole in modo che non siano oggetto di speculazione edilizia. Il processo da mettere in atto non è breve né semplice, ma dobbiamo ricordare che gli amministratori agiscono in base alla cultura ed agli interessi prevalenti della comunità; riuscire a fare massa critica in questo ambito non significa solo operare bene per l'ambiente ma vuol dire anche agire per la sicurezza di ognuno, visto il moltiplicarsi di eventi naturali estremi con esiti a volte catastrofici favoriti dalla fragilità idrogeologica del territorio.
- Tagliamo le emissioni inquinanti (ognuno secondo le proprie possibilità), per quanto riguarda il

trasporto ed il riscaldamento domestico. Gli incentivi energetici per installare impianti solari e fotovoltaici sono ormai consolidati ma c'è ancora molta strada da fare per diffondere i sistemi esistenti e svilupparne di nuovi (micro-eolico, micro-idroelettrico per esempio). Sono ormai sufficientemente diffuse e non più sperimentali automobili con motori ibridi o elettrici che permettono ottime autonomie e bassi costi di manutenzione; il prezzo in questi anni è sceso in modo da poterle proporre come alternativa alle auto tradizionali.

- Proponiamo la logica dell'accoglienza e dell'integrazione allontanando la logica del rifiuto e della chiusura. Il tema è delicatissimo e pieno di distinguo, ma in Diocesi di Padova esistono dei grandi centri di accoglienza (a Bagnoli e Cona, nel momento in cui scriviamo), in cui sono ospitate migliaia di persone in un modo lesivo della dignità umana. Non possiamo su questo punto proporre ricette o soluzioni, ma crediamo di dover dire che questa strategia non è una soluzione accettabile. Molte persone ed istituzioni si sono già attivate nelle micro-accoglienze e dimostrano con il loro operare che altre soluzioni sono possibili. Crediamo sia opportuno che le comunità cristiane si interrogino per capire in che modo ed in che luoghi possano accompagnare queste esperienze per dare una risposta a quel grande grido dei poveri di cui parla l'enciclica e che abbiamo così vicino a casa nostra.

Commissione Nuovi Stili di Vita



CELEBRARE

per le celebrazioni durante il mese del
Creato

- Introduzione -

Canto iniziale: Noi canteremo.

C.(Celebrante) Care sorelle e cari fratelli, il Signore ci raduna in questo mese dedicato al creato, alla lode ed alla supplica, accogliamo la sua Parola che ci invita a far memoria della creazione di Dio, a condividere il suo sguardo che la vede sette volte buona, a rendere grazie per la sua bellezza. Ascoltiamo anche il pensiero della Commissione Episcopale italiana per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che ci aiuta a vivere queste nostre celebrazioni attraverso l'accoglienza di alcune parole guida.

La Commissione Episcopale invita nel sussidio dell'undicesima giornata per la custodia del creato, ad avere

un'attenzione particolare per quattro temi richiamati nella liturgia della parola nelle domeniche del mese di settembre (...) e presenti nell'enciclica "Laudato si'".

Il primo tema parla della sapienza e del discernimento nel riconoscerci come creature, che solo con una pratica attiva di cura della terra si possono rendere capaci di scelte coraggiose e lungimiranti che sappiano superare le logiche ristrette dell'economia di interesse.

Il secondo tema della conversione è una domanda a Dio per il perdono personale e comunitario con la possibilità di camminare in una vita nuova. Si tratterà di rinnovare i nostri cuori e le nostre pratiche, per educare ed educarci a vivere stili di vita sobri e sostenibili.

Il terzo tema sottolinea la fedeltà di Dio Padre nei confronti dei poveri

che intrecciano il loro grido di aiuto con quello della terra, in contrapposizione alla ricerca della ricchezza, del profitto e del potere.

Il quarto è quello della giustizia che invita tutti ad una esistenza nel segno della pietà e della sobrietà in sintonia con il Dio fedele che rende giustizia agli oppressi e ai forestieri (i senza tetto e i migranti di oggi).

“Da Laudato si’” al n° 66
“L’armonia tra il Creato; l’umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (Gen 1, 28) e di coltivarla e custodirla.”

Atto penitenziale

C. Cari fratelli e care sorelle, viene dal nostro cuore la violenza che fa gemere la terra: confessiamo il nostro peccato, ripetendo insieme: “Perdonaci, Signore”.

A.(Assemblea) Perdonaci, Signore.

L.(Lettore) Non abbiamo rispettato le tue creature, ma ci siamo comportati da dispotici dominatori.

A. Perdonaci, Signore.

L. Non siamo stati fedeli custodi di sorella terra, ma ne abbiamo sfruttato le ricchezze in modo insostenibile.

A. Perdonaci, Signore.

L. Non abbiamo ascoltato il grido del povero, ma abbiamo costruito una cultura di scarto.

A. Perdonaci, Signore.

L. Non abbiamo saputo essere ac-

coglienti, ma abbiamo considerato la tua terra come nostra proprietà, da difendere gelosamente.

A. Perdonaci, Signore.

C. Il Dio di misericordia accolga la nostra preghiera, perdoni le nostre colpe e ci guidi alla conversione per camminare in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

L. Dall’Enciclica “Laudato si’” di Papa Francesco al n° 66

“I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull’esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l’esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra”.

- Ascolto della Parola -

C. Accogliamo la Parola che ci invita a far memoria della creazione di Dio, a condividere il suo sguardo che la vede sette volte buona a rendere grazie per la sua bellezza.

Dal libro della Genesi(1,1-31.2,1-3)

L. versetti 1-5

A. E Dio vide che era cosa buona.

L. versetti 6-8

A. E Dio vide che era cosa buona.

L. versetti 9-13

A. E Dio vide che era cosa buona.

L. versetti 14-19

A. E Dio vide che era cosa buona.

L. versetti 20-23

A. E Dio vide che era cosa buona.

L. versetti 24-25

A. E Dio vide che era cosa buona.

L. versetti 26-31

A. E Dio vide che era cosa molto buona.

L. versetti 2,1-3

A. E Dio vide che era cosa molto buona.

Mentre si declamano gli ultimi versetti si introducono con solennità una brocca d'acqua e un vaso con della terra.

Canto di lode

L. Dall'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, n.1

"Laudato si', mi' Signore", cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba"

C. Fatti voci dell'intera creazione, cantiamo al Signore la nostra lode.

A. canto: Laudato si' mi Signore.

Salmo

Sapienza / Discernimento - Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.

L. Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: "Ritornate, figli dell'uomo".

A. Loda il Signore, anima mia.

Conversione - Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

L. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

A. Loda il Signore, anima mia.

Fedeltà - Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

L. Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

A. Loda il Signore, anima mia.

Giustizia - Il Signore libera i prigionieri

L. Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.

A. Loda il Signore, anima mia.

Si introducono con solennità il pane e il vino, frutti della terra e del lavoro dell'uomo, che andranno appoggiati sul vaso di terra, (l'acqua e la terra sono lo spazio ospitante vissuto come lo spazio originario dell'umano), ed un Vangelo posto al centro di questa piccola creazione.

C. La Parola del Vangelo sia luce che rinnova le nostre vite.

A. Amen.

C. Dal Vangelo secondo Luca, cap.12

²²Poi disse ai suoi discepoli: "Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli



uccelli valete voi!

²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Parola del Signore.

A. Lode a te o Cristo.

C. Commento del brano evangelico.

Si introducono sempre con solennità una candela accesa luce che illumina il creato ed un vaso di fiori colorati che rappresenta la nostra bella umanità.

- Meditazione -

Una spiritualità del creato.

L'anno della Misericordia invita a vivere in profondità la conversione ecologica, secondo l'indicazione del VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'*. Perché questo sia possibile, però, occorre anche un cambiamento radicale del cuore, una trasformazione di vasta portata. Ad essa può offrire un contributo fondamentale "la grande ricchezza della spiritualità cristiana, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie" (n. 216), se solo sappiamo viverne davvero tutte le dimensioni.

L'Ambiente Divino, vedere e vivere.

"Mettetevi qui, al mio posto, e guardate. Da questo punto privilegiato, che è la salda piattaforma costruita da due millenni d'esperienza cristiana, voi vedrete, realizzarsi la congiunzione dei due astri le cui opposte attrazioni turbavano la vostra fede. Senza mescolanza, senza confusione, Dio, il vero Dio cristiano, invaderà, sotto i vostri occhi, l'Universo. Egli lo penetrerà come un raggio luminoso nel cristallo; e diventerà per voi universalmente tangibile ed attivo, - vicinissimo e lontanissimo ad un tem-

po”.

“O Signore! Ancor più grande, sempre più grande sia il tuo Universo, affinché, con un contatto continuamente intensificato ed ampliato, io Ti afferrassi e sia da Te afferrato!”.

Il cosmico ed il quotidiano.

“Vedere Dio in tutto e vedere tutto in Dio” Teilhard fa suo questo insegnamento di sant’Ignazio, quando c’invita a scoprire e adorare la presenza di Dio “creatore-con noi” nel cuore della nostra vita quotidiana! Dio non è lontano da noi, fuori dalla sfera tangibile, ma ci aspetta ad ogni istante nell’azione, nell’opera del momento. In qualche maniera, è alla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero.

E’ portando sino all’ultima perfezione naturale il tratto, il colpo, il punto al quale mi sto dedicando, che coglierò la Meta ultima cui tende il mio volere profondo.

L’enorme potenza dell’attrazione divina si applica ai nostri fragili desideri, ai nostri microscopici oggetti, senza spezzarne la punta.

La grande comunione

“In un senso secondo e generalizzato, ma in senso vero, le Specie sacramentali sono costituite dalla totalità del Mondo, e la durata della Creazione è il tempo richiesto per la sua consacrazione”.

Teilhard non dimentica che sta scrivendo un piccolo trattato di spiritualità pratica. Sa che la nostra fede deve cambiare le nostre vite.

“Nell’Ostia, è la mia vita che mi offre, Gesù! L’Eucaristia deve invadere la mia vita questa vita che mi si rive-

la, ora, come una Comunione con Te attraverso il Mondo”. E’ dunque l’intera vita del cristiano a doversi fare “eucaristica”.

Le tre virtù “statiche”

“Il fascino dell’Ambiente Divino sta nella sua capacità di assumere attorno a noi una sempre crescente intensità. In Lui e solo in Lui, si realizza la folle aspirazione di ogni amore: perdersi nell’oggetto amato ed immergersi sempre più. Tre virtù concorrono con particolare efficacia a questa indefinita concentrazione del Divino nelle nostre esistenze: la purezza, la fede, la fedeltà, tre virtù apparentemente ‘statiche’, eppure in realtà tre virtù tra le più attive e sconfinite”.

“Quando giunse l’ora in cui Dio aveva deciso di manifestare ai nostri occhi la sua Incarnazione, creò la Vergine Maria, fece cioè sorgere sulla Terra una purezza così grande che, in tanta trasparenza, Egli potesse concentrarsi sino al punto di apparire come un Bambino. Ecco, espressa nella sua forza e nella sua realtà, la capacità della purezza di far nascere il Divino in mezzo a noi”.

“Beata Tu perché hai creduto!”, esclama Elisabetta e, con essa, tutta la Chiesa.

Ricorda Teilhard che, per opera della fede, “nelle nostre mani, in quelle di tutti, il Mondo, la Vita sono come un’Ostia, del tutto pronti a caricarsi dell’influsso divino, vale a dire della reale Presenza del Verbo Incarnato”.

Allora, Gesù dirà a noi come agli Apostoli: “Non abbiate paura: sono io”.

E’ ancora pensando a Maria, Vergine fedele, che il mistico Teilhard evoca la terza virtù ‘statica’:

“La fedeltà, e solo la fedeltà, ci con-

cede d'accogliere le universali e continue pro-offerte del contatto divino; con essa, e solo con essa, rendiamo a Dio il bacio che, continuamente, Dio ci offre attraverso il Mondo".

L'ambiente divino

Pierre Teilhard de Chardin

(Francia 1881 - Stati Uniti 1955.
Sacerdote, gesuita e scienziato)

- Intenzioni di preghiera -

C. Invochiamo il Signore, dicendo assieme:

A. Manda il tuo Spirito, Signore, rinnova la faccia della terra.

L. Manda il tuo Spirito, Signore, perché la terra sia ricolma della tua benedizione, che ogni giorno la rende feconda, ed essa continui a dare cibo ad ogni vivente.

A. Manda il tuo Spirito, Signore, rinnova la faccia della terra.

L. Manda il tuo Spirito, Signore, perché ogni persona che abita il pianeta sia attenta al grido della terra e a quello dei poveri, rendendosi disponibile a collaborare ad un sogno di pace.

A. Manda il tuo Spirito, Signore, rinnova la faccia della terra.

L. Manda il tuo Spirito, Signore, alla tua Chiesa, perché in quest'Anno della misericordia sappia sempre annunciare la tua Parola come buona notizia per l'intero creato.

A. Manda il tuo Spirito, Signore, rinnova la faccia della terra.

L. Manda il tuo Spirito, Signore, perché noi, ospiti sulla terra per la tua grazia, sappiamo a nostra volta essere accoglienti verso chi cerca un nuovo spazio in cui vivere.

A. Manda il tuo Spirito, Signore, rinnova la faccia della terra.

L. Il Dio della pace accolga le nostre preghiere e custodisca la nostra terra come casa della vita, spazio abitabile per ogni creatura. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

C. Raccogliamo le nostre invocazioni nella preghiera che Gesù ci ha insegnato.

A. Padre nostro.

C. Il Signore ci guidi alla conversione ecologica, perché sappiamo vivere stili di vita rinnovati per la cura della terra.

A. Amen.

C. Il Signore faccia di noi suoi strumenti, perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza.

A. Amen.

C. Andate e camminate nella pace del Signore e che la sua benedizione vi accompagni.

A. Amen.

C. Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: Cantiamo Te.

Proponiamo per tutte le domeniche del mese del creato, di prendere nella Liturgia Eucaristica la preghiera IV, attribuita a Basilio il grande il quale esprime nel clima orientale, un richiamo costante all'amore di Dio narrando tutta la storia della Creazione fino alla Parusia



APPENDICE

Messaggio per la 11^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

Alleghiamo in appendice il messaggio dei vescovi italiani per la Giornata del Creato 2016. Nell'anno giubilare, il messaggio ci invita a diventare responsabili di quello che amiamo, poiché è proprio dalla mancata assunzione della responsabilità che ci è stata data dal Creatore che derivano i disastri ecologici che affliggono il pianeta ma soprattutto gli altri uomini.

“La misericordia del Signore, per ogni essere vivente”

«La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente» (Sir 18, 12): così la Scrittura canta l'amore di Dio nella sua ampiezza senza mi-

sura. Non a caso Papa Francesco sottolinea che proprio “l'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11, 24)”⁴. Davvero la traboccante misericordia del Dio trinitario si espande a creare un mondo ricco di una varietà di creature. Celebrare la Giornata del Creato nell'Anno giubilare è, dunque, un invito a vivere fino in fondo – nella nostra esperienza di fede, come nei comportamenti quotidiani – questa dimensione della misericordia divina.

Benediciamo il Signore

La lode e la gratitudine sono la prima risposta al dono fondamentale che il Signore ci fa con la creazione. Alla

⁴ Francesco, Enc. Laudato si', n. 77

scuola dei Salmi impariamo la pratica della benedizione per la bellezza del creato, il rendimento di grazie per il nutrimento che ci offre e per la cura provvidente che ci avvolge. Anzi, tutte le creature sono convocate, per un ringraziamento cui non bastano le parole umane: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dan 3, 57); «Ogni vivente dia lode al Signore» (Sal 150, 6).

Tale dinamismo accomuna le Chiese cristiane, che pure condividono la fede nell'Eucaristia, punto focale di tale esperienza. Essa «unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato»; è «un atto di amore cosmico»⁵, che raccoglie in un'unica celebrazione il mistero salvifico della Pasqua e la storia dell'azione creatrice del Dio misericordioso. In essa, realtà vivificante in cui vive e si fa vicino ad ogni creatura, siamo educati a contemplare il mondo come sacramento della sua grazia.

Il grido della terra

Leggere la *Laudato si'* nell'Anno della misericordia significa anche imparare ad ascoltare il gemito e la sofferenza della «nostra oppressa e devastata terra», assieme a quello dei «poveri più abbandonati e maltrattati»⁶. Il nostro Paese è segnato in molti modi dalla violenza che degrada la creazione: si pensi ai numerosi casi di inquinamento nelle città, che mettono a rischio la salute e la stessa vita di molti – quasi sempre soprattutto i più fragili, i più poveri, gli esclusi. Si pensi all'avvelenamento di tanti territori, a seguito di pratiche industriali non sempre adeguata-

mente controllate; alle tante morti, di cui magari si comprende la causa solo dopo anni. Si pensi, ancora, agli effetti dei cambiamenti climatici che portano alla crescita dei cosiddetti 'migranti ambientali' e al loro impatto sui cicli delle stagioni e sulla produzione agricola; alla violenza di tanti eventi meteorologici estremi: veramente sono un «problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità»⁷.

C'è, quindi, un grido della terra che va ascoltato con attenzione, nella varietà dei suoi aspetti; chiama ogni essere umano, in modo particolare i credenti, alla cura della casa comune. Essa si esprime in un profondo ripensamento del modello di sviluppo, così come nel rinnovamento degli stili di vita. La sfida è comunque quella di superare quella «cultura dello scarto»⁸, che troppo spesso pervade sia la vita sociale che quella personale, per orientarci ad un «modello circolare»⁹, che limiti decisamente il consumo di risorse e la produzione di inquinanti. Si tratta di costruire un'economia sostenibile, capace di promuovere il lavoro umano in forme che custodiscano la casa comune.

Misericordia per ogni creatura

Leggere in quest'Anno la *Laudato si'* significa pure accogliere l'invito ad allargare il nostro cuore nel praticare la misericordia, scoprendoci membri di una comunità della creazione, che vive di una molteplicità di relazioni vitali. «Creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti

5 Ibid., n. 236

6 Ibid., n. 2

7 Ibid., n. 25

8 Cf., Ibid., n. 20-22

9 Ibid., n. 22

da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile»¹⁰.

Dobbiamo ancora imparare a condividere la tenerezza del Padre per le sue creature, a riconoscerne il «valore intrinseco»¹¹, aldilà della loro utilità per noi. Dobbiamo ancora apprendere le forme di un rapporto equilibrato tra la cura che dobbiamo agli esseri umani – in particolare verso le vittime del degrado ambientale provocato da guerre e migrazioni obbligate – e l’attenzione per gli altri viventi: in parecchi casi le nostre relazioni con essi comportano sofferenze che potrebbero essere evitate.

Convertirci alla misericordia

L’Enciclica *Laudato si’* è tutta un invito alla conversione ecologica, a un

10 Ibid., n. 89

11 Ibid., n. 140

riorientamento delle pratiche che si radichi in un cuore rinnovato. Impariamo a sperimentare, in modo più intenso il dono del creato, scoprendoci immersi in una misericordia che chiama anche noi ad essere “in uscita”, nella cura responsabile per il creato e per la famiglia umana. Impariamo a praticare il dialogo con religioni e culture, a partire dalle Chiese cristiane, per ricercare assieme le vie di una custodia efficace di «sorella terra»¹².

Roma, 15 maggio 2016

**La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la
giustizia e la pace
La Commissione Episcopale per
l’ecumenismo e il dialogo**

12 Ibid., n. 53



**Commissione Nuovi Stili di Vita
Diocesi di Padova**

c/o Cappella San Giuseppe Lavoratore
via Quarta Strada, 7 - 35129 Padova
nuovistilidivitapadova@gmail.com
<https://nuovistilidivitapadova.org/>



Amare è avere misericordia.
È sempre al Creato che si rivolge il
nostro amore, poiché noi stessi siamo
Creato come lo è tutto quello che ab-
biamo intorno.

disegno per il Mese del Creato 2016
Caterina Lazzarotto

impaginazione e fotografie
Luca Pavanello - www.lucapavanello.it